

Torri difende i dirigenti della Dometic: «L'azienda può andare dove vuole»

Parla il presidente di Unindustria. Di Maio e Casadei 'condannano' il blitz notturno

L'ECONOMIA

Trasferimento

Per Torri «un'azienda può andare dove le pare e quando le pare, anche se ci spiace perdere un altro pezzo della buona economia manifatturiera del nostro territorio»

Modus operandi

Il presidente di Unindustria Forlì-Cesena commenta anche il comportamento dei dirigenti della Dometic che possono «muoversi di giorno o di notte»

LA POLITICA

Il parlamentare

Marco Di Maio parla di «fatto estremamente grave» riferendosi al tentativo notturno dei dirigenti Dometic. «Sfregio nei confronti di lavoratori e istituzioni»

Il consigliere

Per il consigliere regionale **Thomas Casadei** (Pd) «quanto avvenuto allo stabilimento della Dometic di Forlì è di inaudita gravità»

EMERGENZA LAVORO

GIOVANNI Torri prende posizione. Il presidente di Unindustria Forlì-Cesena parla del caso Dometic. In questi termini. «I dirigenti dell'azienda — le parole di Torri — erano impegnati in un dialogo con i nostri rappresentanti territoriali e con i sindacati. Auspichiamo che si arrivi a un accordo ma non possiamo obbligare nessuno a rimanere dov'è. È questa la cruda realtà, anche se ci spiace perdere un altro pezzo della buona economia manifatturiera del nostro territorio». In sintesi: la multinazionale svedese proprietaria dell'azienda che produce condizionatori per camper, con tre stabilimenti a Forlì, è libera di spostare la produzione in Cina. Per Torri è la 'cruda realtà'. «La volontà della multinazionale è questa — aggiunge il presidente di Unindustria — e c'è una trattativa per mantenere a Forlì una parte del comparto ricerca e sviluppo insieme a una particolare tipologia di produzione». In tal caso conserverebbero il posto di lavoro 15 dipendenti. Quel confronto «è tuttora in corso e auspichiamo che questo si confermi con un accordo duraturo». Per il leader degli industriali «nel libero mer-

cato un'azienda può andare dove le pare e quando le pare». Muovendosi «di giorno e di notte». Il riferimento è al blitz notturno dei dirigenti che hanno provato a svuotare la fabbrica. «Siamo vicini a persone che, impiegate in un'azienda sana, dalla sera alla mattina si trovano senza l'opportunità di lavorare e devono iniziare un lungo e difficile percorso di cassa integrazione — dichiara Torri —. Cerchiamo tutti di lavorare perché il nostro territorio e il nostro Paese tornino ad essere attrattivi».

DI TENORE completamente diverso le parole che arrivano dal mono politico. Il parlamentare Marco Di Maio (Pd) parla di «fatto di estrema gravità» riferendosi al tentativo notturno dei dirigenti. «L'atto di tentare, di nascosto e approfittando del periodo vacanziero, di mettere i lucchetti allo stabilimento di Forlì per proseguire nel trasferimento in Cina della produzione, si commenta da solo», le parole del deputato forlivese. Che aggiunge. «Si tratta di uno sfregio nei confronti dei lavoratori e nei confronti delle istituzioni. Non può essere accettato in

DI NOTTE I MANAGER HANNO PROVATO
A SVUOTARE LA FABBRICA
VOGLIONO PORTARE LA PRODUZIONE IN CINA

alcun modo questmodo di fare impresa». Per il consigliere regionale **Thomas Casadei** (Pd) «quanto avvenuto allo stabilimento della Dometic di Forlì è di inaudita gravità. Si tratta di un gesto che non ha precedenti e che aggrava una situazione già estremamente critica, dopo che si era convenuto di non procedere a atti unilaterali fino all'incontro fissato il 5 settembre». Casadei auspica «una presa di posizione anche da parte dei rappresentanti del mondo imprenditoriale, in particolare di 'Una sola voce per l'economia' che in maniera abbastanza sorprendente interviene su questioni prettamente politico-istituzionali e resta in silenzio su ambiti e problematiche che riguardano l'economia».



LAVORATORI
Nella foto
a destra
i dipendenti
forlivesi della
Dometic. In basso
Giovanni Torri,
presidente di
Unindustria

